



DAL QUOTIDIANO “**I’Unità**” di venerdì, 12.06.09

RUBRICA “**Cara Unità**”

DIALOGHI

a cura di *Luigi Cancrini*

Elisa Merlo

Uccisa da una legge disumana

Vira Orlava, Ylenia, 40 anni, badante presso un’anziana signora, ha iniziato a perdere sangue di notte per un aborto spontaneo. Chiusa nella stanza è morta senza chiamare soccorso. Non aveva il permesso di soggiorno, ha avuto paura di perdere il lavoro e di essere denunciata. Il sangue lo aveva raccolto in una bacinella.

Risposta

Ylenia che muore di aborto perché ha paura di chiedere aiuto ai medici italiani dovrebbe apparire nei sogni di Maroni, di Cota, di Salvini e dei loro camerati in camicia verde per qualche settimana, svegliandoli e forzandoli a raccontare, alle compagne che dormono con loro, l’orrore di una morte che poteva essere evitata se un’avidità insensata di consensi malati non li avesse spinti a varare ed a pubblicizzare una norma in aperto conflitto con la morale di tutti (cristiani, islamici e laici), perseguitandoli con il rimorso per il male prodotto dalla loro “cattiveria”.

Poiché il sogno nasce nell’inconscio delle persone, tuttavia, quello di cui ci sarebbe bisogno perché questo (mio) sogno si avveri, è l’esistenza, nel loro mondo interiore, di una qualche traccia di pentimento per quello che una visione distorta di una politica li ha spinti a fare.

Potremmo essere molto più ottimisti sul futuro, infatti, se in qualche momento del giorno o della notte uno di loro provasse una qualche sofferenza o vergogna di fronte ad **Ylenia** che muore in quel modo: sofferenza e vergogna di cui, purtroppo, ad ora non si sente parlare.